(Printed in Italy)

SIEBA

O

LA SPADA DI WODAN

Azione coreografica in 7 Atti e 9 Quadri

DI

LUIGI MANZOTTI

MUSICA DI

ROMUALDO MARENCO

Prezzo netto: Cent. 50

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO
PARIGI — LONDRA — LIPSIA — BUENOS-AIRES
NEW-YORK - **Boosey & Co.**

(PRINTED IN ITALY).

PERSONAGGI

WODAN . . . .
SURTUR, suo nemico . . . .
AROLDO, re di Thule . . . .
SIEBA, Walkirie . . . .
KAFUR, primo ministro di Thule . . .
MEUHOR, suo confidente . . . . . .
HOLERUT, capo pirata danese . . . .
CADMO, giovinetto lusitano, schiavo di
Holerut . . . .
Gran Alfi . . . .
OBOL } pirati danesi . . . .
WOLF } . . . .

Avventuriere - Walkirie - Ase - Alfi
Liasalfar - Dohalfar (*) - Soldati di Thule - Gantarî
Eroi del Wingolf e dell'Asgard - Scaldi - Sacerdoti - Pirati danesi
Danzatrici - Suonatori - Menestrelli - Scudieri
Mercenarî - Paggi - Popolo - Ninfe marine
Giocolieri, ecc.

Epoca 640 dell'êra volgare.

(*) Dohalfar, geni malefici; Liasalfar, geni benefici.

DISTRIBUZIONE DELLE DANZE

QUADRO SECONDO.

1.° ***Le Avventuriere.*** — Mazurka eseguita da otto allieve della Scuola.

2.° ***L' attrazione.*** — Scena danzante eseguita dalla prima ballerina in unione al primo ballerino.

3.° **Ballabile** dei Giocolieri e delle Danzatrici, nel quale prenderà parte la prima ballerina.

QUADRO TERZO.

La seduzione. — Azione danzante eseguita dai primi ballerini.

QUADRO QUARTO.

1.° ***L' ira del Nume.*** — Adagio d' azione eseguito dalla prima ballerina, e da tutto il Corpo di ballo.

2.° ***L'omaggio al Nume.*** — Ballabile delle Walkirie e degli eroi dell'Asgard, eseguito da tutto il Corpo di ballo.

3.° **Passo a due** serio eseguito dai primi ballerini.

QUADRO QUINTO.

Tregenda — eseguita da tutto il Corpo di ballo e dai primi ballerini.

QUADRO SETTIMO.

1.° ***La simulazione.*** — Danza eseguita dalla 1.ª ballerina.

2.° ***Marinaresca*** eseguita da 16 allieve della Scuola.

QUADRO NONO.

Il trionfo. — Marcia ballabile eseguita da tutto il personale.

ARGOMENTO

Nei fantastici racconti dell' Edda — *mistico e sublime poema formato dai canti più ispirati degli Scaldi (1) — si legge che Wodan, chiamate un giorno intorno a sè le Walkirie, confidò ad una di esse la sua spada portentosa (2), onde da lei venisse recata ad Aroldo dalla bella chioma, giovine re di Thule. Questa spada era l'unico mezzo con cui Aroldo potesse sterminare i proprî nemici.*

I Gantarî, popoli venuti dall'Asia e stabiliti nella Scania (3), avean deciso. per conquistare paese, l'invasione del reame di Thule.

Le Walkirie, ninfe abitatrici del Wingolf o Walhalla e dell'Asgard, non potevano amare i mortali. Guai a quelle che avessero osato infrangere l'assoluto divieto!... Esse eran destinate unicamente agli amori paradisiaci dei beati del Walhalla.

Surtur, potente ed implacabile nemico di Wodan, al quale

---

(1) Gli Scaldi erano i Bardi della Scandinavia; venivano considerati come appartenenti alla casta sacerdotale; i loro poemi erano cosa sacra, perchè ispirati dai Numi.

(2) La spada portentosa sarebbe propriamente di Freia, moglie di Wodan, ma per maggior chiarezza dell'azione, viene attribuita a Wodan.

(3) L'antica Scandinavia.

moveva guerra incessante, cercò sempre con ogni mezzo di trarre le Walkirie in peccato, poichè erano, secondo la comune credenza, valevoli ausiliarie della onnipotenza di Wodan.

Le vicende del re di Thule, le trame del suo ministro e consigliere, di potere avido, le sventure della Walkirie prescelta dal Nume a sua divina messaggiera, formano il tema del mio componimento coreografico. Siccome però la leggenda, d'onde io la trassi, era molto oscura e confusa, fui costretto ad arricchirla di varî episodî allo scopo di darle quell'interesse drammatico che la scena essenzialmente richiede, e quella chiarezza indispensabile in qualsiasi lavoro teatrale.

LUIGI MANZOTTI.

ATTO PRIMO

QUADRO PRIMO.

La Congiura.

Ruine d'un tempio sulle rive del Teuta, vicinissimo al mare. È l'aurora.

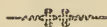
Alcuni pirati danesi, che hanno fatto di questo luogo remoto e poco accessibile il loro arsenale, si stanno preparando ad una spedizione. Tutti si affaccendano in varî lavori. Chi batte sulle incudini il ferro rovente, chi alimenta il fuoco della fucina, chi prepara viveri e cordami per le navi, chi appresta le armi per il combattimento.

Cadmo, giovinetto lusitano rapito alla madre in tenerissima età, annunzia ad Holerut, capo della masnada e suo padrone, che due sconosciuti desiderano parlargli. Holerut fa un cenno, i pirati si ritirano, e i due stranieri vengono introdotti da Cadmo. Essi sono Kafur e Meuhor.

Kafur, l'ambizioso e perfido ministro di Aroldo, approfittando della guerra contro i Gantarî, ha risoluto disfarsi del suo giovane sovrano, onde impadronirsi, coll'audacia e l'astuzia, del supremo potere reale. Ma egli non vuole compromettersi direttamente nella scellerata impresa, ed è perciò che viene a proporre ad Holerut di rapire il re, onde toglierlo per sempre al suo popolo ed al suo regno.

Il pirata, lusingato dalle splendide promesse di Kafur, aderisce al patto e giura di adempiere l'iniquo incarico: dopo di che il ministro ed il suo confidente si ritirano.

Il rapimento concertato avrà luogo fra tre giorni, al campo.

ATTO SECONDO

QUADRO SECONDO.

La Walkirie.

Gran viale nei giardini della reggia di Thule. — Statue, arbusti, piante adornano la scena. — Dai lati lungo il viale sono disposte grandi tavole per un sontuoso banchetto. — In fondo si vede il mare. — È giorno chiaro.

Soldati d'ogni specie, accorsi da tutte le parti del regno per difendere la patria, siedono a mensa traendo lieti augurî per l'imminente partenza pel campo.

Un vecchio guerriero brinda alla salute degli Dei, narra e decanta le prodezze di Fingal, ed infiamma tutti alla battaglia.

Un urrà generale accoglie le sue parole.

Alcune avventuriere rendono intanto colle lor danze più viva e gaia la festa.

Quand'ecco apparisce il giovine Aroldo, seguìto da Kafur, Meuhor e da tutti i grandi del regno.

La sua bellezza ed il suo nobile aspetto colpiscono gradevolmente i convitati, i quali susurrano a vicenda che lo sguardo ed il portamento del giovane principe non rivela in lui un essere vile ed inetto, quale a loro dipinse il perfido labbro del traditore ministro.

E le parole che Aroldo proferisce, parole piene di senno e d'ardore, finiscono per trionfare sull'animo di tutti. L'ammirazione non ha più freno, l'applauso scoppia unanime e caloroso, la sinistra prevenzione è svanita.

Ma per grande sia il coraggio d'Aroldo, pensa pur anco che col suo piccolo esercito gli è d'uopo affrontarne uno assai più formidabile, perciò invoca l'onnipotenza di Wodan.

Una soave e misteriosa armonia s'ode da lungi...

Wodan ha esaudito l'invocazione d'Aroldo, e decise inviare al giovane re la prodigiosa sua spada onde assicurargli con questa la vittoria. Chiamò intorno a sè le Walkirie e loro domandò se alcuna vi fosse che osasse assumere il difficile incarico senza correre rischio di restar presa da un terreno affetto, e perdere in tal modo la sua essenza divina, ed incorrere nei più tremendi castighi. Tacquero tutte, solo Sieba si offrì all'ardua missione.

Giù in fondo, nel mare, essa apparisce sopra una conchiglia d'oro raggiante di gemme e di luce, e si presenta al giovane re.

Aroldo è colpito dalla sovrumana avvenenza della ninfa, e Sieba pure non può frenare un sentimento di stupore nel fissare i suoi sguardi in viso al re.

Alle domande rivoltele dal giovine monarca, Sieba espone il mandato ricevuto dal Nume. e gli presenta l'invincibile sua spada. Aroldo ringrazia il benigno Dio di tanto favore. Kafur è furente, e si concerta subito con Meuhor sul mezzo di rapire al re il possente talismano.

Sieba, adempito al divino incarico, vorrebbe partire; ma Surtur, il rivale implacabile di Wodan, aggirandosi invisibile, attrae l'incauta Walkirie, e suo malgrado la costringe a restare ed a prender parte alla danza generale.

Un messaggiero, che accorre frettoloso, interrompe la festa. Esso narra che il nemico con numerose schiere ha già invaso il territorio.

— Al campo!... grida il re.

— Al campo!... rispondono tutti con ardore febbrile, e partono.

Aroldo sta per seguire i suoi soldati; ma vede Sieba, si arresta, retrocede, e le dichiara con brevi e fervide parole il suo amore.

Sieba, intimorita, vorrebbe fuggirlo, ma Surtur la trattiene... vorrebbe respingere l'amore di Aroldo, ma Surtur la consiglia a corrisponderlo di pari amore... vorrebbe ostinarsi a non seguirlo, quando si stacca da lei per correre all'armi, ma Surtur la spinge a volare sulle sue traccie.

Povera Walkirie!... la seduzione ha vinto, la tentazione ha trionfato!... Tu giurasti di rimanere sempre estranea agli amori terreni, e l'amore ti ha fatto dimenticare quel voto. Povera Walkirie!

ATTO TERZO

QUADRO TERZO.

L'amore e il tradimento.

Il campo. — Una quercia divide la scena. — A sinistra la tenda del re, a destra quella di Kafur. — Nel fondo alberi, fra i quali s'intravede il campo. — È notte.

Mentre il re riposa nella sua tenda, Kafur e Meuhor si adoperano con astuzia acciocchè Aroldo rimanga isolato, onde meglio cada nelle mani dei Danesi, e mentre meditano il modo più acconcio per involargli la spada portentosa, sopraggiunge Cadmo, che, riconosciuto il ministro, gli susurra all'orecchio: Tutto è pronto!... Kafur gli porge una borsa, indi gli ordina di raggiungere i suoi e sollecitarli ad accorrere.

Cadmo parte frettoloso.

Kafur e Meuhor, rimasti soli, si accingono a rapire la spada, si avvicinano guardinghi alla tenda del re. Meuhor ne solleva la cortina, e si vede Aroldo che tranquillo riposa; Kafur afferra la spada, ed ebbro di gioia esclama: — Sarò re!...

Indi parte seguíto da Meuhor.

Dopo alcuni istanti di pausa e di silenzio, giunge la Walkirie attratta sempre ed affascinata da Surtur.

Sieba è inebbriata d'amore, va verso la tenda di Aroldo, lo guarda, si china su di lui, ed un bacio divino cade come una perla di rugiada sulla fronte del giovine re. — Aroldo si desta; non era sogno il suo, è realtà: l'unico oggetto de' suoi pensieri è lì davanti a lui!... Ma, mentre Sieba ed Aroldo sono

rapiti in un'estasi di voluttà e di oblio, Cadmo coi pirati apparisce in fondo, e Kafur, sbucando dalla sua tenda, addita a costoro il re... la ricca preda! — Rinnova loro le sue promesse, e stabilisce che, rapito che sia il re, guideranno la lor nave in remota situazione, dov'egli, finita la battaglia, li raggiungerà apportando loro le pattuite ricchezze e a dar fine al suo nefando progetto.

Sieba intanto, cedendo all'amore, ha violato il suo giuramento, e il diadema dell'immortalità le cade dalla fronte. Surtur ha trionfato di Wodan. Tremante, confusa, essa comprende tutto l'orrore del suo peccato, e fugge, quasi fuori di sè.

Aroldo la vuol seguire, ma i congiurati gli son sopra e seco loro lo trascinano a forza.

Squilli di tromba: il campo si desta d'improvviso. Il nemico lo assalisce, i capitani accorrono ad avvisare il re... ma il re non si trova. Sgomento e desolazione. Kafur, reprimendo a stento l'interna gioia, si slancia in mezzo agli atterriti soldati, e levando in alto la spada, grida loro: — Se Aroldo è tanto vile da abbandonarvi nel pericolo, ci sono io in vece sua; corriamo tutti a combattere, vi additerò io la via della vittoria!...

Gli spiriti abbattuti si ridestano, e tutti seguono fidenti e coraggiosi il traditore ministro.

ATTO QUARTO

QUADRO QUARTO.

L'ira del Nume. — La punizione.

L'interno dell'Asgard (1). — Mistico soggiorno.
In mezzo il trono di Wodan

Sieba, fra il timore e l'incertezza che la sua colpa sia già palese, ritorna alle sue compagne, la luce scompare, lo sguardo di Wodan è così fisso e penetrante su lei, che non lo può sostenere e rabbrividisce. Il Nume sdegnato scende dal trono e impone a Sieba di deporre le divine spoglie di cui essa si rese indegna. Sieba, confusa e tremante, si sottrae all'iracondo sguardo del Nume per attenderne il supremo giudizio.

La luce ritorna. — Le Walkirie, gli Eroi, i Gran Alfi e i sacri custodi rendono omaggio al Nume.

Sieba è richiamata alla presenza di Wodan, che la condanna agli orrori e alle tenebre del profondo Askur (2). La maledizione e la condanna di Wodan fanno sì che la misera Sieba cade priva di sensi.

E qui la scena si trasforma: dall'Asgard si passa all'Askur; dalla luce alle tenebre, dalle delizie agli orrori.

QUADRO QUINTO.

L'Askur, o l'abisso dei serpenti.

Il perfido Surtur gioisce della sua vittoria, e con tutti i suoi Dohalfar insegue, impaurisce la misera condannata, che è quasi folle per lo spavento, per lo strazio e per la disperazione.

(1) L'Asgard, soggiorno delle Walkirie e degli Eroi.
(2) L'Askur, o grotta dei serpenti, l'abisso del Dio malefico.

ATTO QUINTO

QUADRO SESTO.

La desolazione. — La speranza.

Grotta che mette all'Askur. — Nel fondo a destra un'apertura, da cui si vede il mare. — A sinistra varî massi l'uno all'altro sovrapposti. — La scena ha luogo in un'isola affatto deserta. — È il tramonto.

Sieba ha ormai subíto il tremendo castigo dell'Askur: spaventata, esce dalle viscere della terra, e predominata da strana allucinazione, vede il mare e corre per gettarvisi. Surtur l'afferra, vorrebbe nuovamente trascinarla nell'abisso: ma Wodan, colla potenza del suo raggio celeste, la libera dall'implacabile suo nemico, destinandola a vivere fra i mortali, guidata dal suo divino potere.

Sieba ode un misterioso canto di marinai; scorge nella lontananza una nave sul mare, rinasce alla speranza ed agita la sua sciarpa facendo segnali.

Una piroga approda alla soglia della grotta; il giovine Cadmo discende a terra.

Sieba gli racconta brevemente la mesta sua storia e lo scongiura di salvarla e di condurla al re di Thule. A tal nome Cadmo si scuote, ed apprende alla giovinetta come il re di Thule sia prigioniero nel fondo appunto della stiva di quella nave che si vede laggiù sull'orizzonte.

Sieba, saputo il tristo avvenimento, risolve di salvare il misero Aroldo, e ridestando in Cadmo la santa memoria di sua madre, lo convince a tentare insieme l'arditissima impresa. Salgono quindi entrambi sulla piroga e s'avviano verso la nave.

ATTO SESTO

QUADRO SETTIMO.

La salvezza.

Stiva della nave d'Holerut. — Istrumenti marinareschi, arnesi di navigazione, ecc., ecc.

Holerut ha ancorato la sua nave nel luogo convenuto con Kafur, che è atteso dai pirati con ansia febbrile.

Aroldo, profittando del silenzio, esce pallido, scarno ed abbattuto dal suo tugurio per respirare e godere un istante di luce. — Sente rumor di passi, e per non essere sorpreso e molestato ritorna nel fondo della stiva.

Sieba è inseguita e attorniata dai pirati. Tutti vorrebbero abbracciarla; essa con simulazione li lusinga e folleggia loro d'intorno: diverte e finge divertirsi.

Holerut e i pirati ne sono affascinati, e nessuno più pensa al prigioniero: si reca dell'idromele, e tutti libano alla bellezza dell'incantevole fanciulla.

Un lontano squillo di corno li arresta. È il segnale convenuto dell'arrivo di Kafur. Balena tosto nella mente di Holerut il tesoro promesso, si esalta, e trepidante invita tutti ad incontrarlo.

Cadmo e Sieba rimangono soli. Cadmo fa conoscere a Sieba il significato di quello squillo. Sieba domanda con ansia ove trovasi Aroldo. Essa vuol vederlo, vuol salvarlo; Cadmo sta per sollevare la botola dov'è rinchiuso, ma accorgendosi che ritorna gente, per non destar sospetto si celano entrambi.

Kafur, a mezzo della spada portentosa, ha trionfato sul nemico, e mercè le nefande accuse di vile e di traditore propagate a danno d'Aroldo, è riescito nel suo intento di farsi proclamare re, cedendo il grado di primo ministro al suo confidente Meuhor. Ora dunque, per viemmeglio assicurarsi il trono, si reca egli stesso accompagnato da Meuhor a portare ai pirati le pattuite ricchezze, decretando sull'istante la morte d'Aroldo.

Si chiama Cadmo, che viene incaricato della fatale esecuzione. Questi, che ha giurato salvarlo, energicamente si rifiuta, L'indignazione è generale.

Holerut, tremebondo d'ira, lo spinge verso la botola per compire l'infame comando. Cadmo, sbigottito da tante minacce, macchinalmente si trascina verso il luogo fatale, quando Sieba, che tutto ha visto e udito, gli si para davanti, e piangente gli dice: — Pria di macchiarti del sangue di questo innocente, col mio disseterai questi perfidi. — Cadmo a quella vista volge altrove lo sguardo come per invocare pietà. Ma Holerut, il feroce pirata, strappa brutalmente Sieba da quel posto, e nuovamente coi suoi impone a Cadmo di eseguire. Il lusitano, tremante, ha già aperto la botola, ma è ancora perplesso fra il giuramento ed il dovere.

Aroldo, inconscio di tutto ciò che succedeva a lui disopra, profittando della botola aperta, sale. Cadmo a quella apparizione lascia cadere il pugnale.

Sieba, alla vista del suo diletto, si svincola d'Holerut e vola nelle di lui braccia. Kafur e Meuhor si celano il volto. Holerut e i pirati rimangono confusi. Sieba addita ad Aroldo l'iniquo suo traditore. Aroldo a tali detti si turba e muove verso il misterioso personaggio, gli strappa il manto che nascondevagli il volto, e riconoscendo sotto quelle regali spoglie Kafur, il suo primo ministro, s'arresta come fulminato, e nel suo furore invoca su quell'infame la maledizione di Wodan. Kafur, nel vedersi scoperto, tremante di rabbia mostra ad Holerut il piego ove è segnato il suo tesoro, ed esclama: — Eseguisci, od io lacero questo foglio!

Sieba, in mezzo a questo trambusto, ha osservato la spada che cinge Kafur, e riconoscendola per quella di Wodan, gliela strappa, e con quella potenza giunge in tempo ad arrestare i pirati che già avevano preso Aroldo per trascinarlo nel luogo fatale. — Un fulmine, scoppiato a poca distanza della nave, mette tutti nella massima costernazione.

Si annunzia che la procella va infuriando e che la nave è in pericolo. I pirati salgono sul ponte. Kafur ordina a Meuhor di tenersi pronto per la partenza.

Cadmo, col pretesto di apprestare le piroghe pel salvataggio, ne avvicina una ad un boccaporto ed entra da questo nella nave, e scorgendo il momento propizio, sollecita Sieba ed Aroldo a mettersi in salvo.

Kafur, che stava per salire la scala, visto ciò, ritorna ad essi per impedir loro la fuga, ma Aroldo è già scomparso, e Sieba gli punta la spada al petto e lo ferisce. — Kafur cade.

Cadmo corre per slanciarsi nella piroga, ma è fermato dal sopraggiunto Holerut, che istantaneamente il tutto ha compreso, sdegnato della perduta preda, s'avventa sul lusitano. Una viva lotta s'impegna, il danese è atterrato: come belva si rialza, corre per riafferrare il giovinetto, ma Cadmo s'era già avvicinato al boccaporto, e visto che la piroga era scomparsa, senza frapporre indugio, salta dal boccaporto nel vortice dell'infuriate onde. Kafur vuole salvarsi, ma le vengon meno le forze e cade nelle braccia di Meuhor, che (sopraggiunto in quell'istante) lo trascina sul ponte.

Holerut, trepidante di rabbia e timore, impreca a tutti, vorrebbe raggiungere i fuggenti, vorrebbe salvarsi egli pure, ma la nave riceve un formidabile urto, si sfascia e cola a fondo.

QUADRO OTTAVO.

Il mare burrascoso.

Si vede la piroga dei fuggiaschi in balìa delle onde, la burrasca è tremenda e la sommerge.

Il divino volere è in loro aiuto.

Salvi sorgono dalle acque Sieba ed Aroldo, sorretti da un gruppo di ninfe marine, su cui si diffonde il raggio celeste.

Cadmo ha raggiunto uno scoglio... Esso pure è salvo:

ATTO SETTIMO

QUADRO NONO.

Il trionfo.

La città di Thule in festa pel ritorno di Aroldo.

Riconosciuta l'innocenza di Aroldo, vilmente accusato come fellone dal perfido Kafur, e con quale iniqua trama egli avevagli usurpato il trono, il suo popolo lo acclama, e festeggia il suo ritorno.

Aroldo presenta all'entusiasta popolazione Sieba, la sua diletta sposa, colei che tutto sagrificò per il suo amore ed a cui va debitore della sua vita.

La gioia è al colmo.

QUADRO FINALE.

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

GIUSEPPE VERDI

1.ª SERIE

OPERE COMPLETE, in-8

		Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
		PREZZI NETTI	
OBERTO CONTE DI S. BONIFACIO	Fr.	3. 50	1. 50
IL FINTO STANISLAO	»	4. 25	2. —
NABUCODONOSOR	»	3. 50	1. 50
I LOMBARDI ALLA PRIMA CROCIATA	»	4. —	1. 50
ERNANI	»	4. —	2. —
I DUE FOSCARI	»	3. 50	1. 50
GIOVANNA D'ARCO	»	3. 50	1. 50
ALZIRA	»	3. 50	1. 50
ATTILA	»	3. 50	1. 50
I MASNADIERI	»	3. 50	1. 50
IL CORSARO	»	3. —	1. 50
LA BATTAGLIA DI LEGNANO	»	3. 50	1. 50
LUISA MILLER	»	3. 50	1. 50
RIGOLETTO	»	5. —	2. 50
IL TROVATORE	»	5. —	2. 50
LA TRAVIATA	»	5. —	2. 50
I VESPRI SICILIANI	»	5. —	3. —
AROLDO	»	4. —	1. 50
UN BALLO IN MASCHERA	»	5. —	2. 50

		CANTO E PIANOFORTE	PIANOFORTE SOLO	
Franco di porto nel Regno	Ogni Volume:	Cent. 50 -	Cent. 30	IN
Franco di porto nell'Unione Postale	» »	Fr. 1 —	» 60	PIÙ

Editori-Proprietari - G. RICORDI & C. - Editori-Proprietari

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO